

Saverio Lodato

«**P**adre Puglisi è, nel cielo palermitano, tra le stelle più brillanti, più belle, per limpidezza di vita, per coraggio, per umiltà, per testimonianza civile, sociale. Lo conosciamo bene. Davanti a questa tragedia, che ha coinvolto non soltanto la Chiesa - perché la Chiesa è parte della città -, ma anche la città intera, si può avere l'impressione, qualche volta, che si tenda più a salire in cielo che a scendere in terra. Mi riferisco al fatto che la figura di padre Puglisi debba essere canonizzata. Sul fatto che padre Puglisi sia - ripeto - un santo, una figura di grande rilievo spirituale e morale e civile, non c'è dubbio. Però siamo noi, forse, un po' più indietro rispetto a ciò che lui ha testimoniato con la vita: un martire di mafia come lui, la prima cosa che evidenzia, nel momento della sua morte, è il dramma di una realtà...».

Parole di Nino Fasullo, 67 anni, sacerdote redentorista, animatore culturale, direttore di *Segno*, pubblicazione di approfondimento teorico su temi ecclesiali, ma non solo, che da poco ha compiuto trent'anni; costante punto di riferimento del "cambiamento" in una città, Palermo, in una regione, Sicilia, che di "cambiamento" hanno eterno bisogno.

La città degli uomini Ancora parole di padre Fasullo: «Morendo, padre Puglisi, non è che ha avuto un premio. L'hanno colpito, l'hanno abbattuto. Quindi c'è una realtà che colpisce, che aggredisce, una realtà drammatica segnalata da quella morte. E quella realtà - purtroppo - c'è ancora. Poi tu dici: «Ma guarda, padre Puglisi ci indica lì dove dobbiamo mettere il bisturi, calare l'attenzione, lì dove dobbiamo salvaguardare, recuperare la dignità dell'uomo, dei più poveri, di un'intera città, di un'intera storia... Quindi, più che pensare a metterlo sugli altari - che, intendiamoci, va messo pure sugli altari, sui piedistalli - occupiamoci di quello che sta sotto, in terra, di come sta la città degli uomini. È nella città che si gioca anche il rapporto con Dio, con la parola evangelica, con Gesù Cristo. Questo mi porta a pensare che la Chiesa ha da svolgere un grande servizio culturale e civile per i siciliani che - non dimentichiamolo -, fanno parte dell'Italia e degli italiani. Non diamo, a esempio, per scontato che tutti sappiano cos'è la mafia, come se ogni siciliano fosse un mafioso, come se fossimo tutti esperti, sol perché siamo siciliani. Io credo che ci sia la necessità di porre questa domanda, perché, anche in passato, ci si è soffermati più su come è nato il problema, che su cosa sia il problema. Vorremmo, se possibile, un'analisi del fenomeno per quello che è. Poi tu puoi rivolgere anche la domanda di come si è generato, e da dove viene: perché il fenomeno mafioso non cade dal cielo, non cade da qualche pianeta, è nato qui, è nato da noi, quindi noi ne siamo responsabili... E questo lo può fare anche la Chiesa».

Le cupole di Sicilia Inizio di un viaggio dentro il pianeta Chiesa, in questi anni difficili da decifrare. Viaggio all'interno di un doppio pianeta: la Chiesa e la mafia, la Chiesa e la lotta alla mafia, la Chiesa e la cosiddetta cultura mafiosa.

Si può anche partire dal ricordo. E allora. Ricordiamo che la Chiesa siciliana, che proviene da un silenzio prolungato, quasi incomprensibile, negli anni ottanta ha parlato: perché in mezzo alle tragedie che abbiamo avuto, davanti ai morti, non poteva stare in silenzio. E questo lo va riconosciuto. Che poi invece abbia proseguito, abbia approfondito, abbia preso in mano il problema mafia, questo mi pare - e sono ancora parole di padre Fasullo - che non si possa dire.

È stata coinvolta negli avvenimenti e ha preso la parola, basta pensare

Vivere nella società «mafiosa»: nel male, tacendo. E nel bene, come testimonianza di impegno civile

“ Dialogo con padre Nino Fasullo: quando la Chiesa si deciderà ad assumere davvero nelle proprie mani il problema di Cosa Nostra? ”



La convivenza con i boss i sacramenti e il pentimento davanti a Dio ma non davanti agli uomini. E l'esempio di uomini giusti come padre Puglisi...

La chiesa e la mafia, la lotta e il silenzio nel cuore della Sicilia

alle omelie dell'arcivescovo di Palermo di allora, il cardinale Salvatore Pappalardo... Però c'è da chiedersi: se e quando la Chiesa si deciderà ad assumere il problema nelle proprie mani come merita? Il problema è di grande serietà: il destino, la vita, quantomeno la qualità della vita della società siciliana sono davvero in gioco.

Chiedo a padre Fasullo: fra la Chiesa anni ottanta e quella di oggi, corre dunque la storia di una grande occasione perduta?

Lui prosegue così: la Chiesa vive questa impasse anche perché è abituata a risentire, nel bene e nel male, dell'ambiente sociale che la circonda. E quando l'ambiente che la circonda, la spinge a denunciare il fenomeno mafioso, la Chiesa reagisce ad alta voce, denuncia, addita; ma quando avviene il contrario, anche la Chiesa appare più cauta, si rende meno conto di quello che le accade intorno. La Chiesa vive nella città, quindi non può non risentire della cultura comune.

Sulla Terra, su Marte C'è una massa consistente di laici, vicini ai preti, che frequentano la Chiesa, e che hanno una funzione importantissima. Questi laici oggi tendono a "frenare" su quest'argomento. Qualche giornale locale - a esempio - si è incartato in un finto dibattito sulla "mafia finita". E uno degli aspetti più delicati e meno presi in considerazione dalla mafologia che si occupa di Chiesa e mafia. Non voglio pensare alla colpevolezza, pensiamo solo ai condizionamenti culturali, almeno in una prima fase. Intendo dire che - di fatto - il clero, i vescovi,

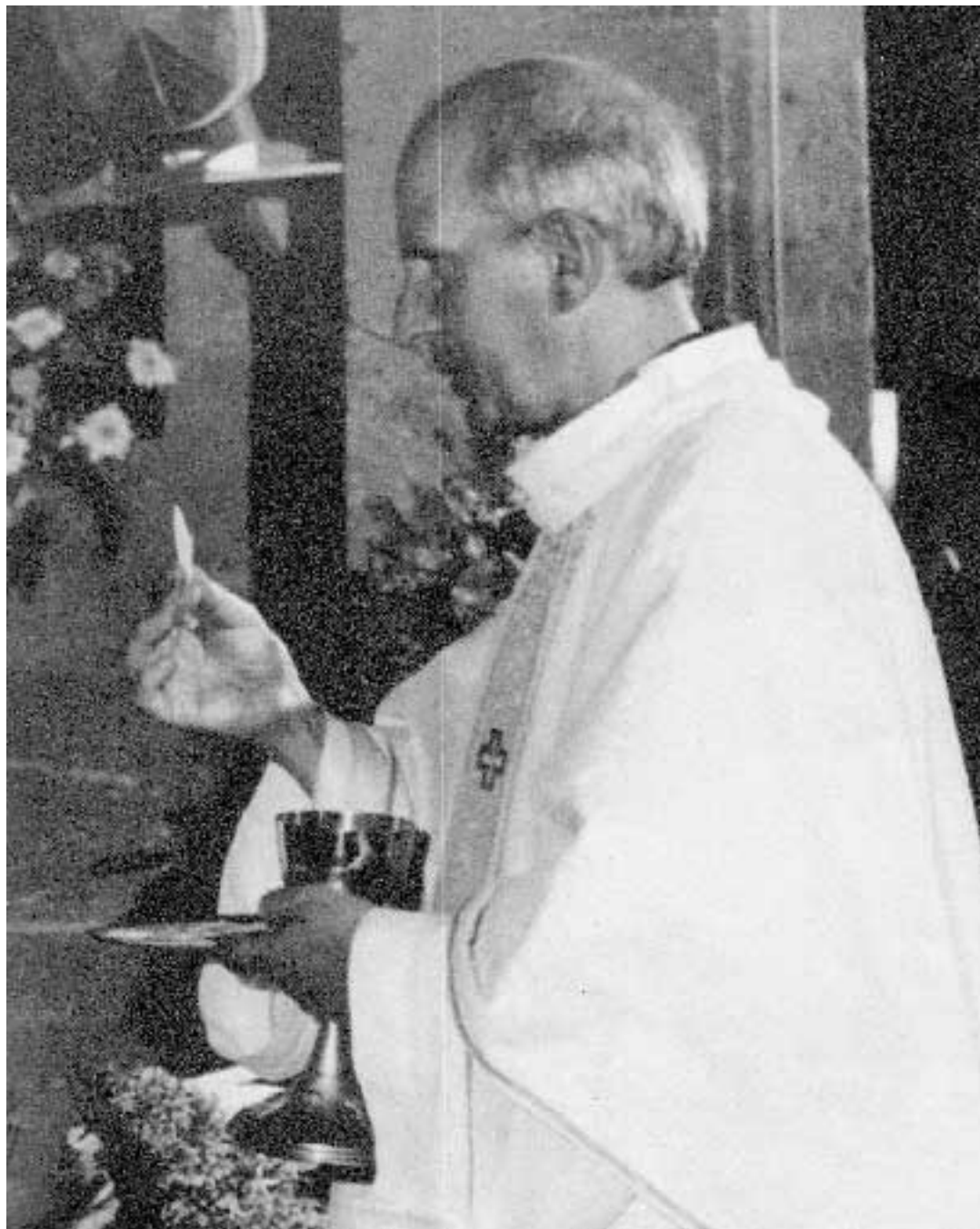
sono condizionati... Certo. La Chiesa ha preso posizione, è cambiata dopo la sensibilità di tanti, ma resta ancora a livello germinale... Qualche documento l'ha prodotto: documenti che sono usciti dalla burocrazia ecclesiastica, anche abbastanza energici, sino agli anni novanta... Ma sai bene che se i documenti non sono vissuti, discussi, rimangono agli atti, passano agli archivi, non restano vivi, non diventano vita. Ecco: credo che ci sia bisogno che la Chiesa si apra ancora di fronte a questo problema.

E aggiunge: certo: vivesse su Marte, la Chiesa magari sarebbe immunizzata dalle contaminazioni mafiose... Ma - dico - Marte, non è di questa terra.

Infatti. Chi guidò la macchina del Papa quando il Papa venne in visita a Palermo, nel 1993? Angelo Siino, soprannominato Bronson, gran mafioso dell'epoca e oggi pentito di mafia. «Questo - riconosce padre Fasullo - ci dice di quella vicinanza che purtroppo c'è sempre stata fra due mondi che non dovrebbero mai essere vicini».

Pentimento E i preti che andavano ad amministrare i sacramenti ai mafiosi latitanti mentre erano ricercati dalla polizia? I sacerdoti amministravano quei sacramenti come se di quei sacramenti fossero i padroni. È stato detto che qualche mafioso - ed è stato assecondato anche all'interno della Chiesa - può pentirsi "davanti a Dio" e non davanti agli uomini. E proprio storia di questi giorni: la rivelazione del mensile *Jesus* secondo cui non uno, ma ben quattro sacerdoti incontrarono il mafioso

Don Pino Puglisi ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993



Pietro Aglieri durante la sua latitanza. Chiesa padre Fasullo: come se ci si potesse pentire davanti a Dio e non davanti agli uomini... È la dissociazione: senza ciò fare il nome degli altri correi. Nel momento in cui questa posizione viene assecondata dai sacerdoti, viene fuori quella subcultura mafiosa che dice che il mafioso non si pente mai e non confessa mai i propri misfatti... Insisto: sono atteggiamenti ancora vivi, ancora operanti? I latitanti ci sono ancora. E hanno ancora biso-

gno di "consumare" un po' di religione... Ma Sant'Alfonso è il principe dei moralisti nella Chiesa: e dice che c'è l'obbligo di denunciare i responsabili dei delitti a danno del bene comune e morale. Non puoi confessare il tuo peccato e tacere quello dei tuoi correi, perché lo avete fatto insieme...
Le migliori intenzioni Padre Fasullo ora mi ricorda che la Chiesa siciliana, per ben due volte, ebbe la spinta principale da due sommi pontefici. Nel 1963, quando Paolo VI fece scri-

vere al suo segretario di Stato, cardinale Angelo Dell'Acqua, al cardinale di Palermo, Ernesto Ruffini, la storica lettera all'indomani della strage mafiosa di Ciaculli: e che fate voi? Niente? E Ruffini gli rispose a stretto giro di posta: tutto a posto, noi siamo in regola. Aggiunge ancora padre Fasullo: «Ma dopo non è seguito nulla».

E nel 1993, quando l'attuale pontefice, Giovanni Paolo II, ebbe quell'energica reazione ad Agrigento.

un'opposizione energica dagli alti vertici del clero, e non fu accettata... Anche da parte del cardinale di Palermo, Pappalardo, che in quell'occasione moderò le cose: guidare la Chiesa non è facile...».

Il corpo di don Pino Parole conclusive di padre Nino Fasullo: «Non dimentichiamola mai la bella figura di padre Puglisi che non assecondò la mentalità di Brancaccio, anzi la contrastò coi modi più civili, più persuasivi, e qualche volta alzò anche la voce, certo. Quell'ambiente lì non aveva che farsene di padre Puglisi. Lo sentirono come un corpo estraneo. Assomiglia tanto allo schema della vita di Gesù, la vita di padre Puglisi. Anche Gesù non c'era dove metterlo: tanto che nacque fuori dalla città, e fuori dalla città dovette morire. Figure alte, che ti indicano una prospettiva e ti fanno pure piangere...».

E allora, padre? «Allora c'è spazio per insegnare la libertà, la fiducia nell'uomo, la fiducia nella possibilità che anche gli stessi mafiosi si possano pentire. Ma veri pentimenti. I veri pentimenti sono quelli di chi si disarmò, butta le armi, si consegna alla città, si arrende. Il criminale si arrende, chi ha commesso dei delitti si arrende. Ma di questi non ne abbiamo visti. Problemi complessi: nella nostra cultura siciliana, lo spazio al pentimento, è molto ristretto. Un vero uomo, nella vecchia cultura siciliana, non si pente mai, non si confessa nemmeno... Nella vecchia tradizione chi va in Chiesa a confessarsi dai preti? Le donne... Ma le donne sono deboli, ma un uomo non si confessa, figurati se si pente. Sì, al massimo si pente davanti a Dio... ma il vero pentimento è quando ti inginocchi davanti alla vittima...».

Sino ad oggi, i mafiosi non si sono ancora inginocchiati.

racket del mercato ittico

Cosa Nostra del pesce dodici arresti a Catania

CATANIA Era la mafia a stabilire i prezzi del pesce al mercato ittico di Catania, dove aveva imposto un sistema di controllo che comportava forti aumenti, in alcuni casi fino al quadruplo, dei costi di alcuni prodotti. Attraverso una costante opera di intimidazione nei confronti degli operatori locali ai

quali veniva imposto un monopolio di fatto monopolio nella commercializzazione di alcune specie particolarmente pregiate, come il pesce spada. Un lucroso affare, gestito dal clan Mazzei che lo avrebbe «ereditato» nel 2000 da quello dei Laudani. È questo lo scenario dell'inchiesta che ha portato all'

emissione di 12 ordini di custodia cautelare eseguiti ieri all'alba dalla Squadra Mobile con un'operazione scattata tra le bancarelle quando le contrattazioni erano ancora in corso. Una cinquantina di poliziotti hanno cinto d'assedio il mercato e interrotto le aste del pescato che si stavano svolgendo in quel momento. Sequestrate anche otto aziende, cinque catanesi e tre di Portopalo di Capo Passero (Siracusa) dove il clan Cappella di Catania aveva cercato di estendere la sua influenza. I provvedimenti notificati dalla Squadra Mobile sono stati firmati dal gip Angelo Costanzo su richiesta dai sostituti procuratori distrettuali Amedeo Bertone, Ignazio Fonzo e Francesco Puleio. I reati contestati sono associazione mafiosa, illecita concorrenza e estorsione. Sono quattro le persone catturate durante il blitz: Andrea Privitera, 38 anni, Carmelo Massimo Tomassello, 34 anni, Francesco Granata, 36 anni, e Giuseppe Rapisarda, 44 anni. L'ordinanza di custodia cautelare è stata invece notificata in carcere ad altri otto indagati che erano già detenuti per altre inchieste. Il gip ha inoltre imposto a dieci persone il divieto di esercitare impresa. E tra queste, a conferma del ruolo ormai consolidato del-

le donne in seno alle organizzazioni mafiose, figura anche Maria Rosaria Campagna, 34 anni, convivente del boss detenuto Salvatore Cappello. Dalle indagini durate due anni è emerso che il mercato ittico era in mano al clan Mazzei, che lo controllava tramite Angelo Privitera e, dopo il suo arresto avvenuto nello scorso giugno, dal fratello Andrea Privitera, arrestato questa mattina. Il gruppo mafioso avrebbe imposto ai pescatori catanesi e in parte anche a quelli di Portopalo di cedere il pescato che poi l'organizzazione vendeva in regime di monopolio ad un prezzo molto più alto.

La figlia, il genero e tutti i nipoti, annunciano la scomparsa di

LAURA DOZZA
ved. Betti

madre e nonna affettuosa sempre presente. I funerali giungeranno giovedì 15 gennaio alle ore 9.00 nel cimitero della Certosa.

Bologna, 14 gennaio 2004
O.F. Tarozzi Armadori Srl
tel. 051432193 - Bo

Le compagne e i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipano al dolore della famiglia Dozza per la scomparsa di

LAURA

Bologna, 14 gennaio 2004

Kitty, Maria Grazia, Tiziana, con Daniele Maggioni, Silvano Gilardoni, Gloria Angotzi, Valerio Vascon, Jacopo Valenti, Filippo e Ciro Rebuzzini, Pietro e Anna Belfiore ricordano

ANTONIO PERRIA
Muravera (Ca), 13 gennaio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Nel '63, Paolo VI fece scrivere la storica lettera all'indomani della strage di Ciaculli: e che fate voi? Niente?

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		quotidiano + internet		internet		
	postale	coupon	postale	coupon			
12 MESI	7,00 €	249 €	2,90 €	574 €	281 €	308 €	132 €
6 MESI	7,00 €	135 €	1,53 €	344 €	147 €	165 €	66 €

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriali Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CNV U (dell'esterf. Cod. SWIFT BILITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.lunita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@lunita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69546471 - fax 06.69546469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.66662211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.251424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 160/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parnassiana 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/b, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Giacco 78, Tel. 0961.724909-725129
CISLIANO, via Montesanto 39, Tel. 0694.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561132-573668

FIRENZE, via Turbith 9, Tel. 055.5821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5307011
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273711-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0995.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501656
SARONNO, p.zza Marconi 3/c, Tel. 019.814987-811182
SIRACUSA, via Tarazzi 39, Tel. 0931.412151
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)